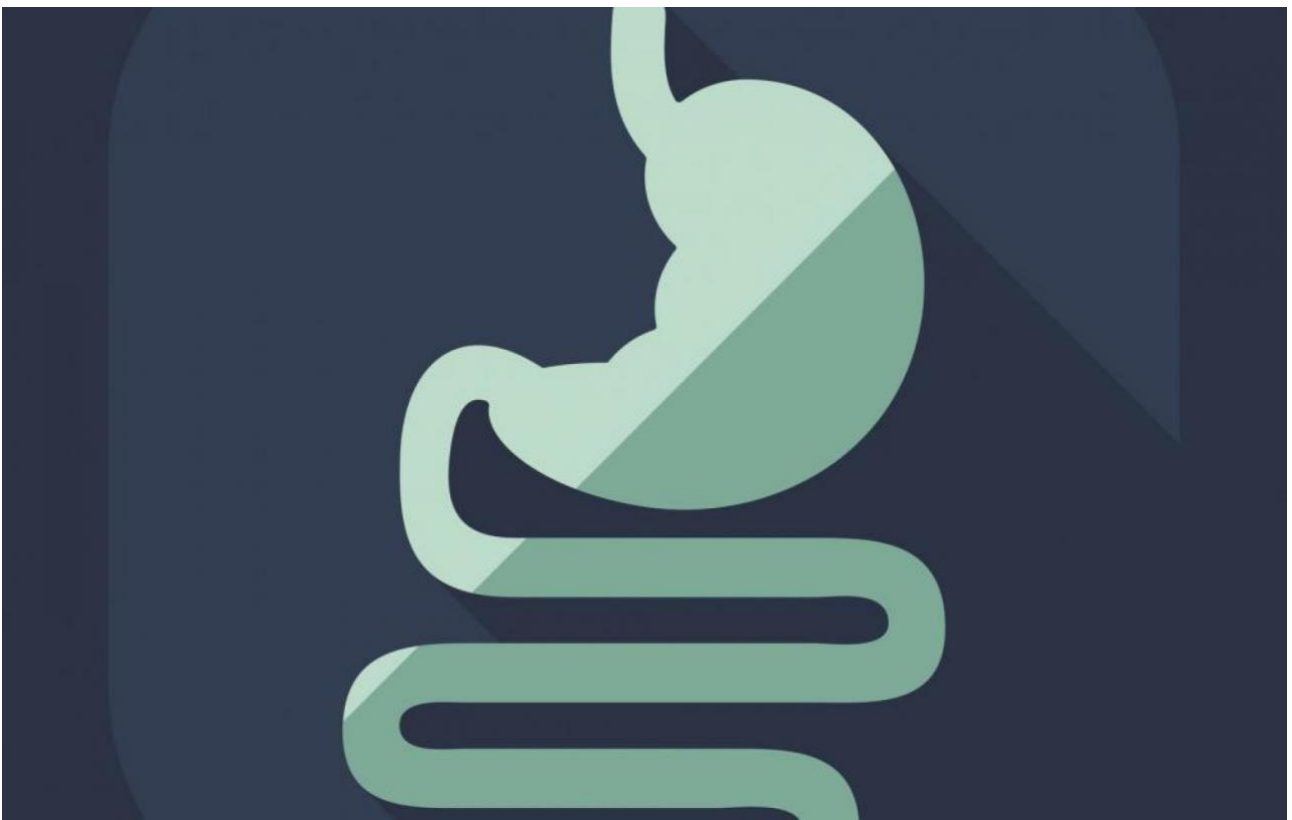


# HEALTHDESK

La classifica

## Gastroenterologia italiana ai vertici mondiali



di redazione 25 novembre 2019

Ci sono ben 27 gastroenterologi italiani tra i Top Scientist della classifica di Plos Biology, che ha condotto uno studio in collaborazione tra diversi centri di ricerca statunitensi (tra cui l'università americana di Stanford e la Research Intelligence olandese), dando i voti ai ricercatori di tutto il mondo suddivisi in 22 settori e 176 sottosettori, dall'Agricoltura alla Fisica, dalla Statistica all'Ingegneria, dalla Biologia alla Medicina e tanti

altri. Gli autori dello studio hanno preso in considerazione una serie di parametri tra cui il numero e la qualità delle citazioni, le autocitazioni, la posizione tra i coautori di un articolo scientifico.

Dalla più diffuse banche dati (tra cui Scopus e Google Scholar), sono stati analizzati gli articoli scientifici di milioni di ricercatori di tutto il mondo classificati per la produzione scientifica degli ultimi venti anni e dell'anno 2017. Dall'analisi emerge come sononumerosissimi i ricercatori italiani che occupano posizioni di prestigio nella classifica dei Top-Scientists e, tra questi, i ricercatori di Medicina.

In particolare compaiono nell'elenco 27 gastroenterologi e la Gastroenterologia italiana emerge tra le discipline mediche come una di quelle con il più alto numero di presenze tra i Top-ricercatori mondiali. Tra questi, l'attuale presidente della Società italiana di gastroenterologia (Sige), Domenico Alvaro, e cinque ex presidenti della stessa Società scientifica.

Negli anni, in effetti, sono state numerose le scoperte di ricercatori italiani che hanno rivoluzionato il settore delle malattie gastroenterologiche, dalla scoperta delle transaminasi (Fernando De Ritis, Mario Coltorti, Giuseppe Giusti nel 1955), l'ago e la tecnica della biopsia epatica a opera di Giorgio Menghini nel 1958, il virus dell'epatite Delta scoperto da Mario Rizzetto nel 1977, senza tralasciare il ruolo che i ricercatori italiani hanno avuto nella terapia dell'epatite C, che attualmente consente di debellare il virus in meno di tre mesi, nella gestione delle malattie infiammatorie croniche intestinali, nei tumori del fegato e nella identificazione le cellule staminali epatiche.